



RELAZIONE SEGRETARIA REGIONALE – DIREZIONE REGIONALE DEL 16.11.2024

Buon pomeriggio a tutte e tutti e bentrovati.

Come sapete, la nostra presenza qui oggi in direzione è di straordinaria importanza. Con questa mia relazione, infatti, rimarcherò perché oggi è un giorno di festa per il PD Marche e tratteremo insieme la rotta verso le elezioni regionali del prossimo anno.

Se per noi è un pomeriggio di festa, sfortunatamente non possiamo dire altrettanto della situazione politica nelle Marche, a guida Fratelli d'Italia e Francesco Acquaroli.

I dati sulla sanità regionale sono sempre più drammatici. L'elenco sarebbe interminabile ma è sufficiente registrare alcune ultime risultanze. Il rapporto della Fondazione Gimbe sulla sanità nazionale pone le Marche tra le regioni con la più alta percentuale di famiglie costrette a rinunciare alle cure sanitarie nell'ultimo anno. I disservizi del CUP sono all'ordine del giorno. E ancora, il Giudizio di Parificazione del Bilancio 2023 della Corte dei Conti ha evidenziato molti aspetti negativi, come il raggiungimento di percentuali di recupero delle liste di attesa sulle prestazioni ambulatoriali e gli screening oncologici nettamente inferiori a quelle stimate, un saldo negativo sulla mobilità, un notevole incremento della spesa per i gettonisti a causa delle carenze di organico.

Dati che stridono con le auto lussuose e le passerelle del G7 Salute, un evento voluto dal capo politico di Acquaroli, Meloni, per nascondere sotto il tappeto tutta l'inadeguatezza di questo Governo regionale. "Qui la sanità funziona", queste le parole di Acquaroli mentre la CGIL protestava sotto gli ospedali della regione.

La situazione non è più rosea per l'economia marchigiana. Complesse le crisi da affrontare, quali il caso Beko di Comunanza o delle Cartiere Fedrigoni di Fabriano. Agghiacciante la notizia della flessione nel settore export delle Marche del 41,3%, che pure non merita attenzione da parte del governatore, ma dilette nei confronti di nostri rappresentanti istituzionali. Peraltro, lo sappiamo bene, egli è colui che "Ovvio, sto con Trump". La filiera di destra che prevale su tutto, anche sul pericolo concreto che l'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti andrà a ridisegnare equilibri geopolitici ed economici (l'epoca Trusk, come l'ha chiamata Veltroni in un recente e illuminante articolo sul Corriere della Sera), a discapito del sogno europeo ma in favore dei dazi, che potrebbero minare il già precario tessuto produttivo marchigiano.

Secondo il rapporto annuale di Bankitalia, la crescita economica delle Marche è allo 0,6%, inferiore alla media nazionale. A quanto si legge dai dati di Infocamere, rispetto a tutta Italia nella nostra regione negli ultimi dieci anni si registrano ben 22.000 attività in meno iscritte al Registro delle Imprese. L'occupazione diminuisce insieme ai salari, anch'essi sotto la media nazionale. Le famiglie perdono opportunità lavorative e potere d'acquisto.



Non si può dire affatto, purtroppo, che le Marche viaggino ad alta velocità. Tantomeno dopo il taglio da 1,8 miliardi di euro destinati al bypass di Pesaro e Fano, mentre per l'alta velocità Adriatica sulla carta non viene previsto nulla fino al 2036. Una frenata significativa dopo il taglio per la Orte-Falconara da 326 milioni.

Le Marche sono ferme. Ferme come quel desolato centro storico di Camerino che ho visitato in occasione dell'anniversario del sisma del 2016 a fine ottobre. Anche sulla ricostruzione post sisma, infatti, la Corte dei Conti ha registrato un quadro generalizzato di ritardo negli interventi, la maggior parte dei quali sono ancora nella fase di progettazione. Anche qui, mentre Acquaroli dipingeva un mondo immaginario e il Commissario Castelli tagliava nastri grazie al lavoro svolto dal suo predecessore Legnini, la destra tentava di bloccare da un giorno all'altro il Superbonus sisma. Analogamente, per il sisma del novembre 2022 di Ancona, contrariamente a quanto promesso, ancora zero euro nella finanziaria.

Le aree interne delle Marche soffrono. Secondo l'ultima indagine del Sole 24 Ore, le aree interne delle Marche sono fra le più colpite in Italia dal problema dello spopolamento, con le province del sud (in primis quella di Ascoli Piceno) e i Comuni del cratere sismico più in difficoltà. Le problematiche sono tristemente note: oltre alle calamità naturali, la mancanza di lavoro, di servizi e di infrastrutture adeguate. Ma secondo Castelli la panacea di tutti i mali è la flat tax per i pensionati che vivono all'estero. Come se i pensionati nordamericani non vedessero l'ora di venire ad abitare in un luogo in cui, ad esempio, se hai bisogno urgente di cure, non si sa se l'ambulanza riuscirà a portarti in tempo per salvarti la vita.

Se noi siamo i marziani, Acquaroli e la destra regionale meritano l'appellativo, come minimo, di "plutoniani". Disposti a tutto pur di sottostare ai diktat del capo della filiera e fare propaganda. Anche a negare l'evidenza, con la stessa sfacciataggine con cui negano il cambiamento climatico.

A fronte di una collezione di primati negativi e all'ultimo posto in classifica per livello di gradimento di Acquaroli, ad aumentare sono però poltrone e incarichi. In questi anni abbiamo visto pullulare cambi di assessori regionali, tutor e affidamenti agli amici romani. Da ultimo, ricordo lo scandalo Sogesid, società (in perdita) dell'amico del capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Foti, a cui la Regione ha appaltato almeno 130 milioni di euro per gli interventi post alluvione 2022. Le uniche poltrone che rimangono vuote sono quelle degli uffici dell'ATIM, il carrozzone del turismo voluto dallo stesso Acquaroli. Le uniche che il Presidente avrebbe dovuto far occupare, cosa che non ha fatto.

Ad aumentare, malauguratamente, è anche la povertà. Secondo i dati del rapporto BES 2023, elaborato su dati Istat dalla Ires Cgil, l'11,6% della popolazione marchigiana vive in condizioni di rischio povertà, con un significativo aumento rispetto all'anno precedente. La Regione Marche è seconda in Italia per numero di famiglie assistite dalla Caritas. Il 34,8% delle famiglie marchigiane ha visto peggiorare la propria situazione economica nel 2023. Sempre più famiglie marchigiane sono costrette a destinare oltre il 40% del proprio reddito mensile a mutui e affitti, mentre il Governo



Meloni ha tagliato le risorse del Fondo nazionale per il sostegno agli affitti e il Fondo per la morosità incolpevole.

La gestione politica del Governo Acquaroli di questi anni somiglia a un piatto insipido: non sa di nulla. Non emoziona, non ha sostanza, né carattere. Non ha lasciato il segno se non, spesso, un retrogusto amaro. La politica del governo Acquaroli appare senza una vera direzione. Si è parlato tanto di cambiamento, di un “modello Marche” tanto elogiato dalla Meloni, ma ad oggi le promesse fatte sembrano essere svanite nel nulla, senza lasciare traccia concreta. Le Marche rischiano di diventare una regione anonima, incapace di farsi notare, di attrarre investimenti, di rispondere ai reali bisogni della sua gente.

L’incapacità di dare una visione chiara, di tracciare una rotta ha reso la politica regionale inefficace e priva di slancio. Oggi le Marche rischiano di essere una terra senza sapore, che ha tradito le aspettative e non ha saputo costruire un futuro migliore per le sue cittadine e i suoi cittadini.

Le Marche non sono più l’ambiziosa regione che guardava al nord, ma una regione sempre più accostabile al sud. La legge sull’autonomia differenziata rischia di accentuare ulteriormente questo trend, creando un divario ancora più marcato tra nord e sud del Paese, e isolando le regioni centrali, come le Marche, destinate a rimanere schiacciate e sempre più "di mezzo", con poche risorse e scarsa voce in capitolo. Per questa ragione, il 9 novembre scorso abbiamo fatto sentire la nostra voce in Piazza del Plebiscito, ad Ancona, insieme a partiti, sindacati e associazioni. Siamo felici della decisione della Consulta, che ha schiaffeggiato questa riforma e messo un freno a meri giochi di potere tra Salvini e la Meloni.

Alle Marche serve una ricetta nuova. Un progetto solido, strutturato, ambizioso, di qualità, che faccia tornare le persone ad assaporare il gusto di lavorare, di studiare, di fare impresa, di vivere qui.

Serve una ricetta che soddisfi i bisogni delle marchigiane e dei marchigiani. Una “ricetta di comunità”, dove non prevalga la logica “partito contro partito”, ma un impegno collettivo. Qui non si tratta solo di raccogliere consensi elettorali in vista delle elezioni regionali del 2025, ma di costruire un patto con la comunità.

Il progetto politico del Partito Democratico delle Marche non vuole limitarsi a essere un’iniziativa partitica, ma ambisce a diventare una proposta alternativa. Una proposta che non vuole essere autoreferenziale, ma inclusiva. Una vera "ricetta di comunità" è quella che mescola le diversità, unendone i punti di forza, per costruire qualcosa che sia davvero per tutti.

Per questo, il nostro obiettivo è imbastire alleanze ampie, con un lavoro condiviso e collettivo, fatto di ascolto, di confronto e di reciproco rispetto.

Le sfide politiche che possono trovare ampie convergenze, dalla sinistra al centro, sono possibili e anche auspicabili perché, come detto prima, più inclusive e quindi più forti, più rappresentative. La battaglia contro l’autonomia differenziata ne è un esempio a livello nazionale e regionale.



Con questo spirito, sin dalla mia elezione abbiamo coinvolto in molteplici iniziative esponenti e rappresentanti di altre forze politiche che non appoggiano il Governo Acquaroli (penso alla scuola di formazione BoCS, all'evento a Pesaro sul salario minimo, al Forum aree interne, al comunicato congiunto sulla situazione della sanità regionale e dell'ospedale di Torrette, alla Festa dell'Unità regionale). Allo stesso modo, ho accolto favorevolmente l'invito esteso da queste ultime.

Recentemente ho visto il film "La Grande Ambizione" dedicato alla figura di Enrico Berlinguer per i 40 anni dalla sua morte. Sia il film che la mostra allestita a Roma in suo onore mi hanno fatto profondamente riflettere su quanto sia straordinariamente attuale il suo pensiero. L'idea di cercare una convergenza politica con la DC per scongiurare la deriva autoritaria del Paese, o quella di realizzare il cosiddetto eurocomunismo, lo hanno reso un visionario, capace di attirare anche oggi tanti giovani della GenZ.

Ecco, credo che quel pensiero, senza naturalmente la pretesa di trovare improprie analogie o decontestualizzazioni, debba farci riflettere come PD Marche. Anche qui abbiamo la necessità di contrastare, nella nostra regione come a più alti livelli, l'avanzare di una destra (cito dal partito democratico nazionale) "retrograda, vittimista, incapace di dare risposte concrete ai bisogni di cittadine e cittadini, che si dice sovranista e poi si fa dettare l'agenda da miliardari d'oltreoceano".

Non lo possiamo fare da soli. Il nostro Partito non vuole e non deve essere un partito di nicchia. Non un partito grande, ma un grande partito.

È finito il tempo dell'autosufficienza. Il PD ha una missione ed una responsabilità: essere il perno attorno a cui costruire un'alternativa alla coalizione di destra. Per farlo dovrà essere il garante di un progetto ampio, plurale, senza mire egemoniche. La condivisione dei valori che guidano il Partito Democratico ne saranno la base imprescindibile. Democrazia, diritti umani, giustizia sociale, solidarietà, uguaglianza, inclusione, Europa. Senza questi valori fondanti, la coalizione rischierebbe di diventare una somma di forze politiche senza un'unità di fondo, compromettendo la sua efficacia e la sua coerenza. Al contempo, però, dovremmo essere capaci di mettere al centro i problemi concreti dei cittadini.

Dobbiamo avere l'ambizione di proporre un nuovo modello, il modello del PD Marche. Con questo modello puntiamo a riconquistare la regione e i comuni che ahimé, anche alle scorse elezioni amministrative, sono rimasti o sono passati a destra, nonostante l'ottimo risultato delle elezioni europee con l'elezione di Matteo Ricci (e la quasi elezione di Alessia Morani) e la tenuta del Comune di Pesaro.

In un mondo polarizzato quale è quello in cui viviamo, la destra, con il suo fare rozzo, politicamente scorretto, populista, viene preferito a una sinistra che appare troppo spocchiosa, troppo élite. Non è un caso se teniamo più nei centri urbani e perdiamo nelle aree interne o periferiche. La destra antisistema arriva direttamente alla pancia. Chi non sa come arrivare a fine mese, è questa la verità, non è interessato alle analisi sofisticate o ai discorsi raffinati. Allora noi, per parte nostra, pur non scadendo nel becero della destra che alimenta solo la paura e la rabbia dei più bisognosi, dovremmo



però sforzarci di uscire dalla nostra bolla e tornare ad essere davvero la forza rappresentativa del popolo.

Nonostante tutto, qualche segnale di controtendenza c'è: mi riferisco alle ultime elezioni provinciali, dove abbiamo mantenuto la maggioranza in 3 province su 5, dove abbiamo sottratto il consigliere provinciale di Fermo a Calcinaro e dove conquistiamo seggi a Macerata. A Osimo, il Sindaco di centro-destra ha già mollato. Guardando oltre le Marche, in Liguria, al netto della sconfitta, il PD ha comunque superato il 28%. Attendiamo fiduciosi il voto imminente in Emilia-Romagna e Umbria.

Per poter interpretare al meglio questo ruolo ed essere credibile, il PD Marche deve ambire ad essere un Partito forte, compatto, unitario. Ebbene, posso ufficializzare con grande gioia in questa sede quanto già anticipato in occasione della presentazione della Festa dell'Unità regionale: l'ingresso di Michela Bellomaria in segreteria regionale, in qualità di Vice-Segretaria aggiunta, insieme ad altri componenti, sempre all'insegna del rinnovamento e della parità di genere che hanno caratterizzato questa Segreteria regionale; l'istituzione di una Commissione programma, composta da profili di grande esperienza, che ci saranno di ausilio nel portare a sintesi nel partito i contributi delle aree tematiche alla redazione del programma di governo del partito per le elezioni regionali del 2025. In questo nuovo assetto, con una direzione ancora più ampia, con la possibilità di riservarmi di indicare tra le già autorevoli personalità un'ulteriore figura largamente condivisa, con tutti gli organismi, affronteremo uniti la sfida della costruzione di un'alternativa anche nelle Marche. I dettagli di questo nuovo assetto sono esplicitati in un dispositivo attuativo che leggerò al termine di questa relazione, e che di essa costituisce parte integrante.

Da oggi posso dire, finalmente, non solo nella forma, ma anche nella sostanza, che sono la Segretaria di tutte e tutti, che Michela e Matteo sono i vicesegretari di tutte e tutti, che la Segreteria regionale è di tutte e tutti. Da oggi, nel PD Marche c'è solo un NOI. Noi che unitariamente costruiremo un programma e che altrettanto unitariamente identificheremo un nostro candidato Presidente che proporremo alla coalizione.

Oggi è un giorno di festa per il PD Marche. Da oggi siamo ufficialmente al lavoro, per l'alternativa.

La Festa dell'Unità regionale di fine agosto è stata un assaggio di quanto intendiamo fare. 5 giorni in cui abbiamo chiamato a raccolta la comunità democratica marchigiana: amministratori locali, rappresentanti istituzionali e di partito regionali, nazionali ed europei, giovani democratici, donne democratiche, segretari di federazione e di circolo, rappresentanti dei tavoli di lavoro. Da ogni angolo di regione, tra una tagliatella, una pasticcciata o un frascarello, abbiamo dialogato di tanti temi. Abbiamo potuto ascoltare e confrontarci, inoltre, con vari rappresentanti di altre forze politiche, con sindacati, associazioni di categoria, con il terzo settore, con le associazioni.

Ora siamo pronti per la fase successiva: chiamare a raccolta la società civile. Lo faremo in vari eventi su argomenti chiave dall'inizio del prossimo anno. E lo faremo naturalmente coinvolgendo la Commissione del programma e i tavoli tematici, che da questi eventi potranno attingere ulteriore linfa per elaborare una proposta programmatica già in estate. Perché ciò in cui vogliamo distinguerci dalla



destra del capo, del pensiero unico e della filiera di partito è un centro-sinistra della comunità, della pluralità, del collettivo. Aperto, inclusivo, umile, capace di ascoltare, di mettersi in discussione, curioso di imparare.

Stiamo cucinando l'alternativa, la ricetta della comunità, secondo il modello del PD Marche. Sempre uniti, sempre determinati.

Grazie a tutte e tutti,

Chantal Bompreszi

Segretaria PD Marche